

## 2ª Domenica di Pasqua - 8 aprile 2018

Lectures: At 4,32-35; Sal 117; 1Gv 5,1-6; Gv 20,19-31

**Omelia** di d. Livio Dall'Anese

---

- Nonostante il buio, le porte chiuse, la paura, Gesù entra nella comunità dei discepoli per annunciare e portare la pace. Possiamo soffermarci sulle nostre oscurità, paure, chiusure: per me è utile chiamarle per nome, senza entrare in ansia se mi pare di non poterle vincere.
- Il lieto annuncio è che Lui “entra”: non si blocca di fronte alle nostre resistenze, non ce le toglie ma ci “passa attraverso”. Questo mi aiuta a riprendere fiducia in me stesso. I discepoli gioirono al “vedere” Gesù. Sappiamo che aver fede è credere senza vedere o toccare. Eppure, la gioia dei discepoli nasce proprio perché lui è presente; essi lo vedono con gli occhi del cuore. Se percepisco il Signore vicino, lui mi aiuta a sopportare le mie parti fragili; poi, magari anche a vincerle.
- Ogni volta che Gesù risorto incontra i suoi discepoli ripete: “Pace a voi!”. L’evangelista, nel brano di oggi, lo riporta per ben tre volte. C’è bisogno di pace! In me stesso, nel mio cuore agitato, nel “guazzabuglio del cuore umano”, come scrive Alessandro Manzoni. C’è bisogno di pace in famiglia, tra coniugi, tra genitori e figli, tra fratelli, sorelle, tra parenti, tra vicini di casa, tra colleghi di lavoro e compagni di scuola; con le persone con cui abbiamo a che fare durante le nostre giornate. C’è bisogno di pace in parrocchia, tra i gruppi e le associazioni di un territorio, tra i partiti e le istituzioni di una nazione. C’è bisogno di pace tra i popoli: e quanto bisogno di pace, se pensiamo che quello delle armi è uno dei mercati più fiorenti del mondo!
- Ricevendo la pace del Signore, riconoscendo che lo Spirito Santo è stato effuso su di me, mi sento spinto a essere persona di pace sull’esempio di Gesù. Per me battezzato e cresimato è curiosa l’immagine nel vangelo di oggi di Gesù che “alita, soffia” sui discepoli dicendo loro: “Ricevete lo Spirito Santo”. Gesù ripete il soffio primordiale che ha dato vita all’uomo, ad Adamo, per donarci lo Spirito Santo. E con esso la missione di perdonare i peccati. C’è un passaggio di consegne: dal Padre a Gesù, da Gesù ai discepoli.
- Diventiamo inevitabilmente costruttori di pace. Chi vuol essere discepolo di Gesù prega per la pace, perché si abbassino e si depongano le armi. Risuoni nel profondo della nostra coscienza il suo augurio: “Pace a voi!”.
- Il sogno della 1ª comunità cristiana, “un cuor solo ed un’anima sola”, diventi il nostro. Lo chiamo “sogno” perché le nostre realizzazioni terrene restano limitate, incomplete. Luca, negli Atti degli Apostoli, descrive anche le fatiche della condivisione tra i discepoli.
- Nel vangelo si parla delle ferite della passione di Gesù: Lui, il Signore risorto, è lo stesso che è stato ucciso inchiodato a una croce. Nella 2ª lettura leggiamo che Gesù, il Figlio di Dio, “è venuto con l’acqua e con il sangue”, parole che riprendono quelle di Gv 19,34: dal fianco di Gesù crocifisso “uscì sangue e acqua”, gli elementi che sono simbolo dei due sacramenti fondamentali: l’eucaristia e il battesimo. È interessante ricordare che come dal fianco ferito di Adamo è “nata” Eva, ora dal cuore ferito di Gesù nasce la Chiesa sua sposa.
- Tommaso è il nostro “gemello”. Ad un certo momento non è con gli altri. Poi non si fida dei suoi compagni. Ha bisogno di “fare esperienza” in prima persona e riesce a fare esperienza del Risorto solo quando è di nuovo con gli altri. Gesù aiuta Tommaso a compiere il “suo” percorso di fede e questo vale anche per noi. E proprio Tommaso arriva ad una professione di fede altissima, la più grande del 4° vangelo: “Mio Signore e mio Dio!”.
- Il vangelo mi ricorda che da un lato il cammino di fede è assolutamente personale: il Signore mi chiama ad entrare in relazione con lui in prima persona. Nello stesso tempo la fede cresce sempre grazie a una comunità, ai genitori, alla catechista, al padrino, a un consacrato, e così via. Nelle benedizioni per quartiere, che ho appena iniziato, sottolineo quest’anno il valore della comunità per la crescita della fede e quindi della vita cristiana.